



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Mercoledì 16 maggio 2018

Pioggia di fondi per Napoli: restano nel cassetto

Da Caldoro a De Luca stessi investimenti. Ma mancano i progetti per i fondi europei

Fulvio Scarlata

«Se Napoli non sprofonda è grazie ai soldi della Regione»: Vincenzo De Luca rivendica il ruolo di Palazzo Santa Lucia nel tenere a galla la città oberata dai debiti. E sono tanti i programmi di investimento della Regione per la città partenopea, fino a tre miliardi con i vari Patti per la Campania e per Napoli. A cui si aggiungono le risorse nella sanità, che tra riapertura del pronto soccorso del Cto e il lancio dell'Ospedale del Mare riguardano soprattutto Napoli. È però vero che la programmazione per il capoluogo campano è di lungo periodo e già dalla gestione Caldoro erano previsti due miliardi di investimenti. Mentre, eccetto che per il teatro Verdi e la manifestazione Luci d'artista e l'annunciato intervento da 450 milioni per l'ospedale Ruggi d'Aragona (invero ancora senza copertura finanziaria) non c'è stato uno spostamento di fondi verso Salerno. «La cosa assurda - spiegano da Palazzo Santa Lucia - è che il Comune di Napoli, come soggetto attuatore per i fondi europei, non riesce a spendere né le risorse programmate né quelle liquidate. A oggi la spesa certificata è solo di due milioni che testimoniano l'incapacità di Palazzo San Giacomo a spendere i fondi a disposizione».

«La questione principale è che la Regione è un ente di programmazione. Per questo è sbagliato istituzionalmente dire: io faccio vivere Napoli. I soldi non sono di De Luca e nemmeno di Palazzo Santa Lucia»: Stefano Caldoro pone un tema di fondo, lui che è all'opposizione dell'attuale governatore ma certo non guarda con simpatia la gestione di Luigi de Magistris. Per l'ex presidente della Campania l'attuale amministrazione regionale non ha messo soldi in più per Napoli rispetto al passato, «invece ha tolto qualcosa quando ha preso tutti i 600 milioni del Fondo di sviluppo e coesione destinati ai trasporti per risanare l'Eav mentre almeno la metà erano destinati all'Anm». Gli attuali amministratori regionali, però, sottolineano

come quei fondi c'erano dal 2013 bloccati al ministero e dimenticati ed è stato solo grazie a loro che i 600 milioni sono arrivati in Campania senza essere persi.

Il principale investimento della Regione per Napoli riguarda le metropolitane. Con De Luca 685 milioni per completare l'anello della Linea 1 con le stazioni del Centro direzionale, aeroporto, Secondigliano, Miano. In passato, con la Giunta Caldoro, l'investimento era di 671 milioni di cui 555 già impegnati per la tratta Dante-Municipio-Garibaldi-Centro direzionale. Su questo punto l'investimento si mantiene inalterato nel tempo e, seppure lentamente, i lavori avanzano.

Sulla Linea 6, da Chiaia a Fuorigrotta passando per il San Paolo per arrivare alla Mostra d'Oltremare e, in futuro, alla nuova Bagnoli, sono 275 i milioni impegnati nella nuova programmazione contro i 173 alla fine dell'amministrazione del centrodestra di cui 88 impegnati. Su questa linea c'è stata sicuramente un'accelerazione dei lavori anche se prima di vedere un treno vero funzionare bisognerà attendere ancora a lungo.

Per la valorizzazione dei siti Unesco della parte più antica della città sono 100 i milioni della Giunta De Luca, gli stessi dell'era Caldoro con appena 5 già impegnati. Di questa cifra 12 milioni sono già stati dati al Comune ma la spesa certificata dal Comune, cioè le fatture di quanto è stato fatto, è zero.

Per il sistema integrato del porto di Napoli, per esempio con i lavori di dragaggio dei fondali, l'impegno attuale è di 150 milioni, più o meno gli stessi già decisi anche se non utilizzati in passato. Con Caldoro per Napoli Est erano previsti 206 milioni di cui 43 impegnati. Con la nuova programmazione i fondi sono 78. In questo ambito, per fare un esempio, c'è un intervento sul sistema fognario di San Giovanni da 21 milioni, soldi programmati e già impegnati dalla Regione e per 9,5 milioni già liquidati al Comune. La spesa certificata, però, è zero. Solo nel piano

della raccolta differenziata Palazzo San Giacomo ha certificato due milioni di spesa su i 3,2 già liquidati dalla Regione che ne ha programmati 16 impegnandone come spesa quasi 12.

Un aspetto su cui Vincenzo De Luca spesso insiste è quello culturale. In tre anni sono 15 i milioni per il San Carlo mentre con Caldoro erano 11, a cui si aggiungono 5,4 per il Mercadante e 900 mila per il Trianon. Rispetto al passato ci sono 3 milioni in più per il teatro Verdi di Salerno. Il dualismo tra Napoli e Salerno è spesso sollevato ad arte come arma contro il governatore, la programmazione dei fondi europei, tuttavia, è in linea con il passato: per esempio i 70 milioni (solo 1 impegnato) di Caldoro per il ripascimento del litorale sono rimasti nella nuova programmazione. Un investimento maggiore, da 40 milioni, è per l'aeroporto di Pontecagnano, il resto sono programmi futuri come i 450 milioni per l'ospedale Ruggi d'Aragona ancora senza copertura finanziaria.

«In realtà nella programmazione degli investimenti negli ultimi tre anni non è cambiato nulla rispetto al passato - insiste Caldoro - Anche il pareggio di bilancio lo avevamo raggiunto già nel 2015, come certificato dal ministero dell'Economia».

«C'è una incapacità del Comune di Napoli a utilizzare i fondi europei e strutturali - si sottolinea invece dalla Regione - Su Napoli gli investimenti sono di tre miliardi. Solo per i fondi Fesr, tra il programma 2007/2013 e il 2014/2020, sui Grandi progetti sono stati stanziati 817 milioni. Di questi fondi, 580 milioni sono già stati contabilizzati. Siccome il Comune, in qualità di soggetto attuatore, non è riuscito a realizzare tutti gli interventi, la Regione, per non far perdere i fondi, ha stanziato altri 237 milioni. Di questi sono già stati impegnati 217 che il Comune potrebbe incassare subito se presentasse gli Stati di Avanzamento della spesa, ma finora il Municipio ha certificato solo due milioni di lavori».

L'accusa

«Palazzo San Giacomo è incapace di utilizzare le risorse che sono già a disposizione»



Metropolitana

Per completare la linea 1 685 milioni programmati in passato erano 671



I siti Unesco

Dal centrodestra sono rimasti 100 milioni, 12 già liquidati ma la spesa certificata è zero



La cultura

Si passa da 11 a 15 milioni per il San Carlo, in più arrivano tre milioni per il Verdi di Salerno

Forum con le associazioni

Artigianato, arriva il bando: pronti 28 milioni per le imprese

Sono 28 i milioni di euro messi in campo dalla Regione grazie al bando «Artigianato campano per la valorizzazione del territorio». Una dotazione finanziaria destinata a imprese artigiane per progetti ammissibili e agevolabili divisi in 3 linee di interventi. Le agevolazioni sono concesse tra un minimo di 25 mila euro e un massimo di 200 mila a copertura del 100% dell'investimento nella forma di contributo in conto capitale pari al 40% dell'investimento ammesso; finanziamento

a tasso agevolato (-0,50%) pari al 60% dell'investimento ammesso rimborsabile in 7 anni. Oggi all'hotel Ramada forum con l'assessore alle Attività Produttive Amedeo Lepore, Alessandro Limatola (segretario Clai Campania), Ettore Mocella (presidente Confartigianato Campania) e Giuseppe Oliviero (Presidente Cna). Da domani a Capodimonte prende il via «Buongiorno ceramica»: corsi e visite guidate fino al 20 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore
Amedeo Lepore

L'iniziativa

I disoccupati puliscono le scale mobili di Montesanto "Fateci lavorare"

Hanno aperto i cancelli, armati di pettorine rosse, guanti e ramazze. Un centinaio di disoccupati del movimento "7 novembre" hanno ripulito le scale mobili di Montesanto, di lato alla stazione della Cumana, mai utilizzate e ferme da dieci anni. Un'iniziativa per dimostrare quanto utile può essere il lavoro dei "senzalavoro" che attendono risposte da Comune e Regione. "Lo scopo - si legge in un comunicato - è di denunciare lo stato di degrado del sito sul quale si sono sprecati milioni di euro pubblici senza mai restituire ai cittadini l'agibilità e l'impianto di scale mobili". Il restyling della stazione finì nel 2008,

ma le scale non sono mai entrate in funzione. Negli anni scorsi si è assistito al rimpallo di responsabilità tra Comune e Regione. Chi deve gestirle? «Noi non c'entriamo - fanno sapere dall'Eav (holding regionale dei trasporti) - sono dell'ex commissario di governo, ma è in atto un contenzioso anche con l'impresa costruttrice». «Si sono aggregati tanti cittadini», racconta Eddy Sorge, portavoce dei disoccupati: «La risposta del quartiere è stata impressionante, la gente ha iniziato anche a utilizzarle». Via rifiuti e siringhe. «Da tempo - continua Sorge - chiediamo che le risorse economiche vengano utilizzate per pro-

getti di pubblica utilità come il recupero e la riqualificazione di periferie, aree verdi e siti storici abbandonati. Si potrebbero affidare quei progetti a cooperative legalmente riconosciute. La Regione ha 600 milioni di fondi Ue da spendere entro l'anno, in Città metropolitana ci sono 480 milioni bloccati. Cosa aspettiamo? I disoccupati non sono quelli che bloccano la città, vogliono lavorare e possono essere utili alla collettività».



Pulizie

Le scale di Montesanto

Femminicidio, via alla task force tra Regione e Aisps con Tajani

NAPOLI - Task force tra la Regione Campania e l'Aisps (Accademia italiana delle scienze di polizia investigativa e scientifica) per contrastare il femminicidio. Ieri il battesimo, alla presenza di **Antonio Tajani**. *“Si tratta di un'iniziativa molto importante - ha sottolineato il presidente del parlamento europeo - perché, seppur in via sperimentale, focalizza l'attenzione sulla necessità di investire su personale e operatori preparati in grado di seguire con estrema attenzione il vissuto delle donne che subiscono minacce e violenze. Servono risorse, ma*

è altrettanto indispensabile che ci sia una strategia di azioni in grado di rispondere tempestivamente alle richieste di aiuto, di giustizia e di protezione”.

Autismo, mozione di Todisco: “Procedure uniformi nelle Asl”

NAPOLI - *“Le Asl della Campania adottino procedure uniformi in merito alla cura dei pazienti con disturbo dello spettro autistico”*: lo ha chiesto il consigliere regionale di Articolo Uno, **Francesco Todisco**, attraverso una mozione specifica depositata presso la presidenza del Consiglio che presto sarà all'attenzione della giunta. Otto punti per superare le criticità e proporre una serie di misure fondamentali per dare risposte concrete ai

pazienti e alle loro famiglie: ottomila minori, secondo le stime, per i quali sono necessarie assistenza e cure gravose, molto spesso non adeguatamente supportate dalla sanità pubblica.

Aborto, Campania maglia nera per il servizio

Sotto accusa il modo in cui le strutture sanitarie applicano la legge sull'obiezione

NAPOLI (ila.rag.) - I centri campani che si occupano di interruzione volontaria di gravidanza non riescono a rispondere in maniera efficiente alla richiesta. La legge nazionale sull'aborto quest'anno compie 40 anni. Un passo epocale quello del 1978, anno a partire dal quale in Italia non fu più considerato un reato penalmente perseguibile. La regolamentazione delle interruzioni è coincisa con una riduzione progressiva delle interruzioni di gravidanza. In Italia ad esempio

stando ai dati 2016 e fino a ottobre 2017 le interruzioni sono scese per la prima volta sotto la quota 60mila per le italiane. Il servizio tuttavia Un terzo delle interruzioni di gravidanza volontarie viene praticato dalle donne straniere, anche se, come per le italiane, il numero degli aborti è in diminuzione. In questo scenario ci sono Regioni in cui il servizio viene regolarmente fornito e altre in difficoltà perenne. Per quanto riguarda l'obiezione di coscienza, il problema sem-

bra non essere il numero di obiettori, seppur basso rispetto agli standard nazionali, di per sé a creare problemi, ma il modo in cui le strutture sanitarie si organizzano nell'applicazione della legge sul tema. La maglia nera su questo fronte è della Campania e della Provincia di Bolzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA © Foto B&L



I racconti

La rivincita del cuore e la sfida della solidarietà

«**L**a memoria è un fatto di cuore, non di mente» si legge nel racconto di Dino Falconio. Ed è attorno alla prepotenza dei sentimenti, più forti dei limiti e della malattia, che è costruita l'antologia di short stories, poesie e aforismi *La rivincita del cuore. Attesa, dolore e gioie, fra testimonianze e racconti* a cura della giornalista Emilia Ferrara (Homo Scrivens, pagine 266, euro 15).

Un lavoro complesso, con una cinquantina di contributi - firmati tra gli altri da Mariagiovanna Capone, Brunella Caputo, Antonella Ossorio, Marco Perillo, Maria-

luisa Firpo - e la prefazione di Eduardo Savarese, nato con uno scopo sociale giacché il ricavato delle vendite andrà all'Aisla, l'associazione che si prende cura degli ammalati di Sla.

Il volume, contrariamente a quanto ci si possa aspettare, non getta uno sguardo pietistico sull'esistenza di chi è più sfortunato di noi ma, attraverso piccoli squarci di quotidianità, attesa che il dolore, la paura, lo stravolgimento della realtà che una malattia improvvisa - un ictus, un incidente - può portare, trova nelle nostre resistenze emotive ragioni di vita più forti di qualsiasi invali-

dità, permanente o emotiva che sia. E la visuale è sempre diversa, non è mai dalla stessa parte: in Mariagiovanna Capone, ad esempio, è originale la sovrapposizione di piani - narrativi ed emotivi - tra chi sta bene e chi sta male, mentre per Maurizio de Giovanni la «malattia» sta, forse, in chi è all'esterno e giudica (in questo caso una coppia di amanti) perché da fuori non può capire.

ida palisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bestsellerista
Maurizio de Giovanni

De Giovanni

Il nome più famoso tra una cinquantina di contributi